

CRISI INTERNAZIONALI LA TESTIMONIANZA DI PADRE TOUFIC, PARROCO NEL SUD DEL PAESE

Tra i disperati del Libano, privati della DIGNITÀ

Padre Toufic Bou Merhi, francescano della Custodia di Terra Santa, parroco del sud del Libano, è stato in visita a Como il 24 e 25 giugno per incontrare i volontari di Frontiere di Pace che ha conosciuto durante il loro ultimo viaggio in Libano. Nella giornata di giovedì 25 giugno ha fatto visita a Casa Nazareth a Como dove ha incontrato gli operatori e i volontari della Caritas Diocesana di Como a cui ha portato la sua testimonianza. Francescano della Custodia di Terra Santa, padre Toufic è stato ordinato sacerdote nel 1998 e da quattro anni vive il suo mandato nel sud del Libano. Purtroppo – racconta – la guerra ha accompagnato fin dal principio questo suo impegno pastorale. “In questi quattro anni nel sud ho conosciuto un solo anno di pace e posso dire di non aver mai visto una distruzione così grande”.



■ **Padre Toufic** (al centro) celebra la messa a Casa Nazareth. A sinistra Beppe Menafra, vicedirettore Caritas e a destra don Alberto Fasola, assistente spirituale

COLLASSO ECONOMICO E SOCIALE

Padre Toufic racconta il collasso economico libanese partendo dal 2019: “Un crollo economico terribile, inimmaginabile, che ha colpito quasi tutta la gente”. Per spiegarlo, porta l’esempio di suo fratello, contabile: “prima del 2019 incassava 2.200 dollari al mese, lavorava in due po-

sti. Ora il suo stipendio mensile è di 180 dollari al mese. In questo contesto di povertà diffusa, padre Toufic descrive come si sia creata una frattura profonda tra la popolazione libanese e i rifugiati siriani (il Libano, con circa 5 milioni di abitanti, ospita 2 milioni di rifugiati siriani e mezzo milione di palestinesi). La logica del sospetto è diventata predominante in un

paese già colpito dalla povertà e dalle fratture interne.

UN PAESE SPACCATO

Il Libano, spiega, è diviso in tre blocchi: “un terzo sciita, un terzo sunnita e un terzo cristiano”. In una semplice conversazione, si arriva presto a chiedersi da che parte stia l’altro, “abbiamo creato una distanza tra me e il mio compaesano... l’altro diventa una peste”. Racconta anche la paura quotidiana di essere un bersaglio: “Se vedo una macchina con i vetri oscurati mi terrorizzo e la devo oltrepassare o scappare”. Così come la paura per i droni. Il religioso racconta la tragedia di un medico cristiano, ucciso in auto insieme ai due figli da un drone. Con parole che hanno colpito profondamente i presenti, padre Toufic ha descritto il significato della distruzione delle ca-

se per oltre 1 milione di persone da parte dell’esercito israeliano: “Una casa significa tutti i ricordi, non soltanto pareti... tutta la storia di una famiglia.” Al posto delle case distrutte, le famiglie hanno ricevuto tende blu, installate vicino al mare perché è l’unica fonte d’acqua disponibile per lavarsi, lavare i piatti e i vestiti. «Di quale dignità uno può parlare nel vedere una donna lavare suo figlio nell’acqua del mare, dove altri hanno appena fatto i loro bisogni?»

UNA GOCCIA NEL MARE

Alla domanda che spesso gli viene posta “padre, dove sta Dio in questo?” padre Toufic risponde con onestà: “A volte mi blocca”. Eppure la sua testimonianza è piena di segni di speranza vissuti concretamente. Dopo che un gruppo di 200 sfollati musulmani ha occupato, rompendo il cancello, le aule del catechismo del suo convento, lui stesso ha scelto — nel giorno della festa di Sant’Antonio — di distribuire loro il pane rimasto dopo la messa, e di mettersi a giocare con i bambini con lo stesso materiale che era stato distrutto. “Il Signore non guarda le etnie o le religioni e non chiede come si chiama tuo padre, di quale paese sei: il Signore guarda la faccia delle persone. Durante la lavanda dei piedi il Signore ha lavato i piedi a tutti”. Il filo rosso che attraversa tutta la sua riflessione è semplice e definitivo. “La fame non ha religione. Il bisogno non ha religione. Il freddo, la sete non hanno religione. La paura non ha religione”. Padre Toufic ha concluso il suo intervento dicendo che “probabilmente non riuscirò mai ad asciugare le lacrime di tutti, però se riesco a disegnare un solo sorriso, ringrazio il Signore: mi basta.”

M.L.

CARITAS DIOCESANA

EMERGENZA TERRA SANTA

La Diocesi di Como, attraverso la Caritas diocesana, ha avviato una raccolta fondi per sostenere la comunità di Gaza, attraverso il Patriarcato Latino, e gli interventi della rete Caritas in Cisgiordania e Libano. Ad oggi sono già stati raccolti e donati alle realtà locali 169.500 euro. Questo ha permesso di realizzare interventi a Gaza, in Cisgiordania e ora anche in Libano (grazie anche alla collaborazione con frontiere di pace). Per maggiori informazioni www.caritascomo.it

EMERGENZA TERREMOTO

Dramma in Venezuela, quasi tremila morti

Sono quasi tremila le persone che hanno perso la vita nel doppio terremoto che ha colpito il Venezuela nei giorni scorsi. Lo rivela il nuovo bilancio fornito dal Ministero delle Comunicazioni venezuelano, secondo il quale 2.954 sarebbero i morti e 16.592 i feriti. Il governo non ha diffuso cifre sui dispersi, ma le Nazioni Unite stimano che potrebbero essere fino a 50.000. Il Ministero delle Comunicazioni ha inoltre indicato che oltre 16.000 persone sono rimaste

senza casa e 856 edifici sono stati danneggiati. I due terremoti si sono verificati a 39 secondi di distanza l’uno dall’altro e hanno colpito principalmente il Venezuela settentrionale. Secondo l’United States Geological Survey (USGS), il terremoto di magnitudo 7.5 è il più forte che abbia colpito il Paese dal 1900, in un momento in cui, tra l’altro, affronta un periodo di crisi in termini economici e politici. Nei giorni scorsi si sono verificati disordini nello stato di La Guaira, epicentro del sisma, dove la

popolazione chiede aiuto per il recupero dei corpi e per ottenere nuove sistemazioni. La presidente ad interim del Venezuela, Delcy Rodríguez, ha annunciato misure economiche per aiutare le famiglie colpite dal doppio terremoto annunciando un pagamento mensile per i prossimi sei mesi destinato alle persone più colpite, nonché di aver contattato le banche venezuelane per attivare il portafoglio mutui con sovvenzioni fino all’80%.

A sei mesi dalla cattura di Nicolás Maduro, intanto, il mandato della presidenza ad interim di Delcy Rodríguez, insediata il 5 gennaio scorso, è giunto alla sua naturale scadenza. In attesa di una decisione formale su un’eventuale proroga o su nuove procedure costituzionali, il governo continua ad esercitare il potere di fatto.

DONA ORA



EMERGENZA VENEZUELA

LADIOCESI DICOMOCONCARITAS ITALIANA ALFIANCO DELLAPOPOLAZIONE COLPITA DAL TERREMOTO

c/c bancario presso Banca Popolare Etica (filiale di Varese)
IBAN: IT71050181080000017211707
intestato a Diocesi di Como
Viale Battisti 8 - 22100 Como
Causale: Emergenza Terremoto Venezuela



Le offerte non sono deducibili ai fini fiscali